TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2535_044**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Ornatissima Signora!   27-6-57

Da Udine a Mantova corre la vaporiera; non c'è che dire, ma da Mantova al sitaccio dove noi siamo si frammette un oceano di dieci miglia, che non permette si facile approdo a vascelli ed a piroscafi. Per una delle solite burrasche la sua graditissima rimase qualche giorno in secca, e jeri solamente mi giunse senza sensibili avarie —

Dio buono, quante eccelenti e pessime cose la mi scrive! — Altri muojono, altri sono morti, altri vanno ai bagni (non i morti), io per me sudo tutto il giorno a vapore con gran conforto dell'anima mia, e non penso nemmeno a cose fresche per tema di sconciare la cura —

Spesso peraltro con qualche mio pensieruccio vengo trottando fino in Friuli, e tra per la strada che è lunga, tra pel caldo che è grande, quel pensieruccio va e torna che l'è tutto ~~...~~ acqua di viole come il padron suo. Questo per modo di dire, chè del resto anche fuori di

gergo io regalerei Mantova e le sue tinche al primo vetturale che volesse condurmi in piazza Contarena, o meglio anche in Borgo Aquileja Bordolee, come dicono costì con vezzo adorabile e degno proprio di Attila che la distrusse. Mi dirà ella cosa mi impedisce dal comperare al casello della stazione un Viglietto per Casarsa che non costa poi tanto? Per l'appunto me lo impedisce la tarda digestione dell'Eccelso Appello Lombardo-Ma[i]ch'io mi sappia Magistrato Giudiziario fece uso si smoderato di conserva di corniole; e da un mese e mezzo il mio ricorso aspetta una Risposta che non viene nè punto nè poco. La Provvidenza che mandò la crittogamea nelle uve, e l'atrofia nei bigatti non distilla mai un lassativo per gli alti dicasteri - Speriamo che quanto non fu fatto si farà, come diceva Luigi XV a sua moglie prima della nascita del Delfino, ma ho paura che il medico ci pensi tardi pei miei bisogni - Frattanto sono uccello di bosco come

ella dice, ma pur troppo in un bosco senz'ombra affatto, per cui volendo uscire, o mi tocca pericolarmi alle nebbie della nostra campagna irrigue, o arrostire a 40 gradi la mia carissima testa. Io provo per disperazione ambidue i metodi; e penso per consolarmi che l'inverno a Colloredo è quasi altrettanto seccante, come l'estate qui. Scusi per carità; ne eccetuo le cicalate sul ponte del Castello, le corse in Pradis, le gite a Fontanabuona, e la rassegna serale dei sette Padri della Chiesa (ve-do appena uscire, ma lontani assai). Faccio tuttavia qualche cavalcata; e questa per partecipare alle opre la felicità che godo nel resto della persona. Mi occupo assai nel pararmi dalle mosche; e per istizza talora te ne uccido qualcheduna. Papà Domiziano se mi vedesse ne avrebbe invidia, io poi non ho invidia nè di lui nè di nessuno, e mi limito ad avere una profonda tenera e simpatica compassione del mio me. Così ella mi secondi in questa buona opera com'io lo spero! – Sto ora scrivendo una tragedia, Dio sa a quante infelici creature ella avrà salvato

la vita inspirandomi questa letteraria! Contuttociò ho la ferma intenzione di ammazzarne ventisette nel solo ultimo atto; e la bisogna dovrà esser calda pel mese che corre. Se la vuole intercedere grazia per qualcheduno, io sarò assai più gentile e clemente del più buscato procuratore di Stato; ma avanzi l'istanza in regola e prima ch'io abbia alzato la scure sul le mie vittime. La avverto che i condannati hanno il loro domicilio a Capua, e sono nati dal più al meno nell'anno di Roma 520 avanti Cristo 228. Giuggiole sono vecchietti! e anco s'io non li ammazzo poco tarderanno a morire – Giacché siamo né fin di foglio, la mia Mamma e l'Elisa riveriscono lei, e pregano di esser ricordate dalle Contessine – Io me le professo con tutto il calore (e come altrimenti?)

Fossato 27. 6. 57.

Suo dev.mo umil.o Servo
Ippolito Nievo

ms 2535/44

Ornatissima Signora! 27-6-57

Da Udine a Mantova corre la vaporiera; non
c'è che dire, ma da Mantova al sitaccio do-
ve noi siamo si frammette un oceano di
dieci miglia, che non permette sì facile ap-
prodo a vascelli ed a piroscafi. Per una del-
le solite burrasche la sua graditissima ri-
mase qualche giorno in secca, e jeri solamen-
te mi giunse senza sensibili avarie —
Dio buono, quante eccellenti e pessime cose
la mi scrive! — Altri muojono, altri sono
morti, altri vanno ai bagni (non i morti),
io per me sudo tutto il giorno a vapore
con gran conforto dell'anima mia, e non
[illegible] per terra di